



Progettare e realizzare il curricolo secondo il modello didattico dei nuovi istituti professionali

Con riferimento al Decreto
Legislativo n. 61/2017 e
provvedimenti attuativi



Fattori di complessità della società della conoscenza

- ❑ Mercato del lavoro in continua trasformazione
- ❑ Evoluzione della mappa dei saperi e crescita esponenziale delle conoscenze
- ❑ Egemonia della cultura informale della rete
- ❑ Difficoltà dei sistemi formativi a fronteggiare l'onda d'urto dell'istruzione e dell'apprendimento per tutti

Debolezza dei saperi scolastici

- Indagini internazionali e nazionali sulla qualità degli apprendimenti (OCSE-PISA, Invalsi ecc.)
- Saperi scolastici **sterili, inerti, infecondi** non sempre adeguati a fronteggiare le sfide formative della contemporaneità
- Cause «strutturali» della debolezza
 - Discipline apprese come sistemi chiusi
 - Metodi prevalentemente trasmissivi
 - Difficoltà ad integrare teoria e prassi, conoscenze, abilità e competenze, sapere e saper fare

La risposta alle nuove sfide

- Promuovere conoscenze strutturate
- Sviluppare la capacità di ristrutturare le proprie conoscenze e di «mettere in opera» i saperi
- Potenziare strategie metacognitive
- Esercitare la capacità di “imparare ad imparare”

Saperi **significativi, sistematici, capitalizzabili** per sapersi servire in modo critico e **consapevole** di ciò che si sa e di ciò che si sa fare, per **esercitare** le proprie **conoscenze e abilità** nell'intero arco della vita in termini di **autonomia** e **responsabilità**
E' questo il **senso non riduttivo della competenza.**



Dal PECUP (allegato A D.Lgs 61)

«Il fattore «professionalità del lavoro» risiede nell'assumere responsabilità in riferimento ad uno scopo definito e nella capacità di apprendere anche dall'esperienza, ovvero di trovare soluzioni creative ai problemi sempre nuovi che si pongono.

Si tratta di una disposizione nuova, che supera la figura del «qualificato» del passato, per delineare un lavoratore consapevole dei propri mezzi, imprenditivo, che ama accettare le sfide con una disposizione alla cooperazione, che è in grado di mobilitare competenze e risorse personali per risolvere i problemi posti entro il contesto lavorativo di riferimento. Ciò, da un lato, comporta il superamento della tradizionale dicotomia tra formazione professionalizzante ed educazione generale, dall'altro, intende garantire il collegamento tra i sistemi formativi rispetto ai contesti territoriali ed alle loro vocazioni culturali ed economiche.»



Gli obiettivi del D.Lgs 61

- L'intento dichiarato del decreto è quello di rilanciare l'istruzione professionale fornendo agli studenti strumenti adeguati per crescere nell'**autonomia, nella consapevolezza, nella responsabilità** per costruire il proprio futuro in ulteriori percorsi di studio o inserendosi direttamente nel mondo del lavoro
- Le istituzioni che offrono percorsi di istruzione professionale devono, a tal fine, trasformarsi in "**scuole territoriali dell'innovazione, aperte e concepite come laboratori di ricerca, sperimentazione ed innovazione didattica**" (art.1 comma 2)
- Vengono in quest'ottica potenziati gli **strumenti di flessibilità organizzativa e didattica** (previsti dalla precedente riforma e ribaditi dalla L.107) e **meglio integrati i percorsi IP e IeFP.**



Le novità del nuovo modello

- Si passa da **6 a 11 indirizzi** con profili coerenti con il sistema produttivo che caratterizza il “Made in Italy»
- I percorsi sono strutturati in un **biennio unitario** e in un **triennio** finalizzato all’approfondimento di indirizzo
- Si introduce una **maggiore flessibilità** nell’organizzazione del curriculum: ogni indirizzo può essere declinato in ulteriori opzioni mediante lo spazio di flessibilità (40%) per rispondere alle esigenze del territorio
- Si passa ad un **modello didattico** basato sulla **personalizzazione dei percorsi** formativi
- Le materie sono aggregate per **assi culturali**
- Viene potenziata la **didattica laboratoriale** per una piena integrazione di competenze, abilità e conoscenze.



Gli 11 indirizzi (art.3 comma 1)

1. Agricoltura, sviluppo rurale, valorizzazione dei prodotti del territorio e gestione delle risorse forestali e montane
 2. Pesca commerciale e produzioni ittiche
 3. Industria e artigianato per il Made in Italy
 4. Manutenzione e assistenza tecnica
 5. Gestione delle acque e risanamento ambientale
 6. Servizi commerciali
 7. Enogastronomia e ospitalità alberghiera
 8. Servizi culturali e dello spettacolo
 9. Servizi per la sanità e l'assistenza sociale
 10. Arti ausiliarie delle professioni sanitarie: odontotecnico
 11. Arti ausiliarie delle professioni sanitarie: ottico
- (allegato C Decreto: confluenza dei vecchi nei nuovi indirizzi, allegato 2 Schema: correlazione profili di uscita con i codici Ateco e con i settori economici e professionali D.I. 30/06/2015, allegato 4 Schema: correlazione indirizzi , qualifiche e diplomi IeFP)

Ogni istituto **attraverso gli spazi di flessibilità declinerà gli indirizzi** in ulteriori percorsi formativi in grado di rispondere alle esigenze del territorio (in coerenza con i codici ATECO, con la N.U.P col «Repertorio nazionale dei titoli di istruzione e formazione e delle qualificazioni professionali», con le priorità indicate dalla Regione per la valorizzazione di particolari profili professionali)



Il biennio (art.4 comma 2)

- ❑ 2112 ore complessive (di cui 1188 ore di **istruzione generale** e 924 ore di **indirizzo**, comprensive **dei laboratori**)
- ❑ Gli insegnamenti sono aggregati **in assi culturali**.
- ❑ Le azioni didattiche, formative ed educative possono essere organizzate **in periodi didattici**.
- ❑ I periodi didattici possono essere collocati anche in due diversi anni scolastici ai fini dell'accesso al terzo anno dei percorsi.
- ❑ Nell'ambito delle 2112 ore, **una quota**, non superiore a **264 ore**, è destinata alla **personalizzazione degli apprendimenti, alla realizzazione del progetto formativo individuale** ed allo sviluppo della dimensione professionalizzante delle **attività di alternanza scuola-lavoro** (che può partire già dal II anno)



Il triennio (art.4 comma 3)

Ciascun anno prevede **1056 ore**, articolate in **462** ore di istruzione generale e in **594** ore di indirizzo, al fine di:

- a) **consolidare** e innalzare, soprattutto in contesti di laboratorio e di lavoro, **i livelli di istruzione generale** acquisiti nel biennio
- b) **approfondire, specializzandole** progressivamente, **le competenze**, le abilità e le conoscenze **di indirizzo**
- c) partecipare alle attività di alternanza scuola-lavoro (**anche in apprendistato di primo livello** ai sensi degli articoli 41, 42 e 43 del D.Lgs 81 2015)
- d) costruire il **curriculum** della studentessa e dello studente (previsto dal comma 28 della L.107/2015) in coerenza con il Progetto formativo individuale
- e) garantire l'effettuazione del passaggio tra i percorsi di istruzione professionale e quelli di istruzione e formazione professionale e viceversa (secondo le modalità previste dall'articolo 8).



I percorsi di IeFP

- Le istituzioni scolastiche possono attivare (comma 4 art.4), **in via sussidiaria**, i percorsi di **IeFP** del repertorio nazionale per il rilascio della **qualifica triennale e del diploma professionale quadriennale** (previo accreditamento regionale in base ad accordi specifici tra la Regione e USR, nel rispetto dell'esercizio delle competenze esclusive delle Regioni in materia di IeFP)
- Per agevolare l'intercambiabilità dei percorsi di IP e IeFP è opportuno prevedere una **articolazione «modulare»** dei percorsi formativi **per Unità di Apprendimento** (rigorosa ma flessibile) basata su una precisa certificazione dei crediti acquisiti

Il raccordo e i passaggi tra IP e IeFP

- Il **passaggio** tra percorsi IP e IeFP (art.8 commi 4 e 5) è effettuato **a domanda** da parte degli studenti, nei limiti delle disponibilità di posti nelle classi di riferimento delle istituzioni scolastiche e formative
- La determinazione dell'annualità di inserimento è basata sul **riconoscimento dei crediti posseduti**, sulla comparazione tra il percorso di provenienza e quello di destinazione e sulle concrete possibilità di prosecuzione del percorso
- Gli studenti, conseguita la qualifica triennale, possono passare al IV anno dell'IP oppure proseguire con il IV anno dell' IeFP
- I diplomi di IP, le qualifiche e i diplomi professionali IeFP, rispettivamente di durata triennale e quadriennale, sono titoli di studio tra loro correlati [nell'all. 4](#) dello schema di regolamento e nel **Repertorio nazionale dei titoli di istruzione e formazione e delle qualificazioni professionali** di cui all' art.8 del Decreto Legislativo 16 gennaio 2013, n. 13



Gli «strumenti di lavoro» per la progettazione del curriculum

- ❑ Le competenze che sostanziano **il PECUP** (all. A D.) del diplomato declinate nei risultati di appr. e nelle conoscenze e abilità aggregate per assi culturali relative alle attività e agli insegnamenti di area generale ([all 1 S.](#))
 - ❑ **I profili di uscita dei singoli indirizzi** (integrano il PECUP con i risultati di apprendimento relativi alle aree di indirizzo) che mirano ad intercettare la richiesta di figure professionali richieste dal mercato del lavoro del prossimo decennio ([all.2 S.](#))
 - ❑ I quadri orario del biennio comune e del triennio di indirizzo ([all.3 S.](#) + [quadri con classi di concorso abbinata alle discipline](#))
 - ❑ Il regolamento sul nuovo obbligo di istruzione (Decreto 22 Agosto 2007, n. 139): le 8 competenze chiave di cittadinanza + 16 competenze di base aggregate per assi culturali e declinate in abilità e conoscenze (documento tecnico)
 - ❑ Le competenze, abilità e conoscenze che verranno declinate per i vari anni di studio nelle prossime Linee Guida per i nuovi indirizzi dei percorsi formativi degli istituti professionali
-



L'organizzazione del curricolo

- ❑ Il curricolo va articolato in **Unità di Apprendimento**
- ❑ E' opportuno prevedere UdA che coinvolgono le **discipline aggregate per assi culturali**
- ❑ Per ogni UdA vanno precisate le **competenze, abilità e conoscenze** interessate
- ❑ La personalizzazione dei percorsi didattici si attua mediante un **Progetto Formativo Individuale** fondato su un **bilancio personale** da aggiornare annualmente
- ❑ Le competenze maturate nello svolgimento delle diverse **UdA** entrano a far parte del **bilancio personale** e sostanziano **la certificazione dei crediti** necessaria per il **passaggio tra IP e IeFP**

Valutazione in itinere e finale

- La revisione operata dal D. Lgs 61 non prevede, per il prossimo anno scolastico, alcuna modifica in relazione alla valutazione e ai titoli finali previsti e disciplinati nel DPR n.87/2010 (resta valido il DPR 122/2009)
- Il quinto anno prevede il conseguimento del diploma di istruzione professionale (con le modifiche apportate dal D.Lgs 62 all'Esame di Stato) utile, oltre che per l'inserimento nel mondo del lavoro, per l'accesso all'Università, ai corsi ITS e IFTS
- Novità esame di Stato: ammissione motivata anche nel caso di valutazioni inferiori al 6, verifica delle attività di alternanza, delle competenze digitali,, delle attività di cittadinanza e costituzione, della partecipazione alle prove Invalsi, 2 prove scritte + colloquio, curriculum dello studente di cui al c.28 della L.107 ecc.ecc.

La personalizzazione dei percorsi

- A partire dal I anno verrà predisposto dal CdC per ogni alunno un **Progetto Formativo Individuale**
- Il PFI verrà implementato sulla base di un **bilancio personale** che terrà conto **delle competenze e dei crediti maturati anche in contesti informali e non formali**
- Nel biennio la personalizzazione non dovrà superare **la quota di 264** ore sulle 2112 complessive
- Ai fini della predisposizione e attuazione del PFI per ogni studente verrà individuato nel CdC. un **docente tutor** con funzione di supporto e accompagnamento
- Il PFI potrà essere modificato in itinere e potrà prevedere il **passaggio dai percorsi di IP a quelli di IeFP**
- Necessità di una adeguata **certificazione delle competenze e dei crediti** maturati nello svolgimento delle UdA che sostanziano il PFI



Peculiarità del «nuovo» modello didattico

- ❑ Scuola come laboratorio di **ricerca e sperimentazione didattica**
- ❑ Didattica **induttiva**
- ❑ Promozione di **metodi** prevalentemente **laboratoriali** e **collaborativi** orientati allo sviluppo di competenze
- ❑ Didattica **orientativa** capace ad accompagnare e indirizzare le studentesse e gli studenti durante tutto il corso di studi

Per supportare la didattica laboratoriale sono previsti più **insegnanti tecnico-pratici**, più **fondi per laboratori e attrezzature specialistiche**, l'istituzione di un **Ufficio Tecnico** (art 4, c. 5)



Le competenze chiave dei docenti per la progettazione e attuazione del curricolo

- Le competenze disciplinari
- Le competenze psico-pedagogiche
- Le competenze comunicative e relazionali
- Le competenze metodologico-didattiche
- Le competenze progettuali e organizzative

Queste diverse dimensioni della professione docente appaiono tutte imprescindibili per la progettazione e attuazione di un curricolo orientato allo sviluppo di competenze.

Le competenze metodologico-didattiche

Fondate

- sulla capacità di **progettare UdA** pertinenti ed efficaci tenendo conto del PECUP, del profilo di uscita di indirizzo e dei traguardi che lo sostanziano (conoscenze, abilità, competenze)
- sulla padronanza di **repertori di strategie didattiche diversificate** e sulla capacità di utilizzarle con successo in diversi contesti in direzione di tali traguardi

Decisiva appare, per una didattica orientata allo sviluppo di competenze, la padronanza delle **tecniche della didattica laboratoriale.**



La didattica laboratoriale

- Dal laboratorio come luogo di conferma della teoria o di addestramento pratico, al laboratorio come **metodo di lavoro** capace di **coniugare teoria e prassi** in uno spirito di **problematizzazione, ricerca e progettazione di soluzioni**
- Dal laboratorio come **spazio fisico** al laboratorio come **spazio culturale attivo e dinamico** capace di arricchire e ampliare il modo tradizionale di far lezione
- La didattica laboratoriale non come mero luogo di addestramento ma come *luogo* di sviluppo della **criticità interpretativa** e della **creatività produttiva**
- Insegnante ideatore e regista di un ambiente di apprendimento integrato che fa uso di diversi mediatori didattici

Metodi e strategie didattiche

- Didattica per problemi
- Didattica per concetti
- Didattica per progetti
- Didattica supportata dalle TIC
- Cooperative learning

Ognuno di questi modelli, di varia matrice, presenta un repertorio di tecniche e metodiche validate che possono fornire al docente "la cassetta degli attrezzi" per costruire efficaci percorsi formativi orientati all'integrazione di conoscenze, abilità e competenze.



Criteri orientativi per progettare: «definire il PECUP di scuola e i profili di uscita»

- Sentito il CTS, visto l'atto di Indirizzo del DS, **le articolazioni funzionali del collegio** (Staff del D.S., NIV, Funzioni Strumentali, Commissione P.T.O.F., Dipartimenti) descrivono i **profilo** di uscita **di scuola e dei diversi indirizzi** nonché le competenze che li sostanziano **curvando secondo le esigenze del contesto** gli spunti offerti dai documenti ministeriali
- Declinano i percorsi formativi le quote di autonomia e gli spazi di flessibilità previsti

(Strumenti di lavoro: Allegato A D. , Allegato 1, Allegato2 S.)



Criteri orientativi per progettare: definire il «curricolo delle discipline aggregate per assi»

I dipartimenti disciplinari riuniti per assi culturali costruiscono il curricolo delle discipline :

- ❑ declinano le competenze e conoscenze generali tracciate dal PECUP e dai profili di uscita in competenze più specifiche legate agli assi e ai contenuti disciplinari
- ❑ definiscono livelli di padronanza delle competenze (ad es. strutturando “rubriche”)
- ❑ selezionano i nuclei fondanti e i contenuti essenziali
- ❑ individuano le UdA di raccordo pluri e interdisciplinare
- ❑ definiscono approcci metodologici diversificati atti a sviluppare conoscenze, abilità e competenze
- ❑ individuano esempi di compiti significativi (prove autentiche, compiti di realtà) che mettano in gioco le competenze acquisite al termine di ogni UdA

(strumenti di lavoro all 1, all.2. All.3 S., prossime Linee guida)



Criteria orientativi per progettare: «concretizzare e attuare il curricolo»

- ❑ I consigli di classe concretizzano e integrano i suggerimenti provenienti dal PTOF e dalle progettazioni dei Dipartimenti dando corpo alle ipotesi di raccordo multi e interdisciplinare e alla armonica integrazione e finalizzazione educativa delle progettazioni didattiche dei singoli docenti
- ❑ Realizzano UdA interdisciplinari e disciplinari orientate al potenziamento delle competenze
- ❑ Redigono i Progetti Formativi Individuali degli studenti sulla base del loro bilancio personale
- ❑ Individuano i tutor che accompagneranno i ragazzi nell'attuazione dei percorsi personalizzati dei PFI e degli eventuali passaggi tra I.P e IeFP



Costruire UdA

ES. Format UdA

- a) Titolo del UdA
- b) Presentazione: collocazione dell'unità nel curriculum, motivazione della sua scelta, descrizione dei possibili raccordi pluridisciplinari
- c) Definizione delle competenze in uscita e loro articolazione e declinazione in abilità e conoscenze
- d) Definizione degli strumenti di accertamento delle competenze in uscita (prove esperte, prove autentiche, compiti di realtà)
- e) Definizione e accertamento dei prerequisiti : conoscenze e abilità necessarie per affrontare il nuovo percorso
- f) Suddivisione del percorso formativo in fasi con indicazione dei temi e sottotemi che verranno affrontati e dei tempi di esecuzione
- g) Definizione dei metodi e degli strumenti che verranno utilizzati
- h) Definizione degli strumenti e dei criteri della verifica in itinere e di fine percorso



GRAZIE PER L'ATTENZIONE